

Riflessioni dell'anno 2025

Giorno	Riflessione
01/12	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Matteo</p> <p>In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».</p> <p>Commento</p> <p>La guarigione del servo del centurione ci interpella, perché avviene in un ambiente estraneo, anzi ostile al popolo ebreo del tempo. Gesù ci ricorda in questo modo che chiunque accoglie la sua parola è da lui accolto, non c'è distinzione. C'è speranza per il mondo, non ci sono separazioni o divisioni per Dio, tutti sono suoi figli. È il Signore stesso che farà germogliare un nuovo popolo, rinnovato nel suo spirito perché Lui vuole venire ad abitare in noi.</p>
02/12	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Luca</p> <p>In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».</p> <p>Commento</p> <p>"Beati gli occhi che vedono", ma per vedere ciò che avviene bisogna avere una buona vista, altrimenti non si può scorgere ciò che accade. L'azione di Dio è nascosta, ma repentina, non si nota, ma trasforma e porta a compimento il suo volere. Solo gli occhi di chi è attento alle meraviglie del creato, chi sa scorgere nelle prove un'opportunità, chi riesce a comprendere che nelle difficoltà c'è la possibilità di miglioramento, può scoprire l'azione divina che agisce, crea e rigenera. Ella porta tutto verso il giusto equilibrio e la pace, come afferma Isaia nel brano letto, tutto conduce nella sapienza divina verso il compimento.</p>

03/12	<p data-bbox="212 40 574 73">ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p data-bbox="212 114 534 147">Vangelo secondo Matteo</p> <p data-bbox="212 188 1554 600">In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.</p> <p data-bbox="212 640 355 674">Commento</p> <p data-bbox="212 714 1544 978">Attorno ad una tavola la gente fa festa e si dimentica per quell'istante i problemi e le sofferenze. Dio prepara per noi una mensa e ci invita a sedere e a mangiare con letizia. Vede la folla e ne ha compassione. Che cosa fa il Signore? Sprona i suoi discepoli a sfamare tutta quella gente. Non ci sono pani a sufficienza, ma Gesù li convince a prendere posto e accomodarsi, lui stesso sfamerà la folla. Dio non si accontenta di donare un momento di ristoro o di sollievo, non solo sazia le persone, ma fa di più: donerà sé stesso, affinché, come dirà alla samaritana, "la mia acqua ti disseterà per sempre, e tu non avrai più sete, anzi, in te diventerà sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna".</p>
04/12	<p data-bbox="212 978 574 1012">ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p data-bbox="212 1052 534 1086">Vangelo secondo Matteo</p> <p data-bbox="212 1126 1554 1391">In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».</p> <p data-bbox="212 1431 355 1464">Commento</p> <p data-bbox="212 1505 1554 1769">Cantiamo un canto nuovo, un inno di ringraziamento, perché il Signore è buono e il suo amore è per sempre. Così proclama il salmo e in questo modo Isaia ci invita a lodare Dio perché ha operato un prodigio: la città è forte, stabile, duratura perché il Signore vi ha preso dimora. Che cosa significa per noi? Che quando accogliamo Dio nella nostra vita, non possiamo temere. Ci saranno i momenti bui, di sofferenza, di solitudine, di abbandono e di morte, anche Gesù li ha attraversati, ma Lui sarà con noi e ci donerà la forza per affrontarli. L'orgoglio sarà abbattuto e l'affidamento al Signore ci farà attraversare le tempeste della vita.</p>

05/12	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Matteo</p> <p>In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.</p> <p>Commento</p> <p>La cecità non è solo quella della vista, ma anche è soprattutto quella del cuore, di quando ci chiudiamo nel nostro egoismo e non riusciamo più a vedere la gente che ci passa accanto: la moglie, il marito, i vicini di casa, il collega. Sembra che tutto ruoti attorno a noi, ma quando le cose non vanno come noi vorremo, ecco che il castello di carta crolla e ci sentiamo soli, disperati, a lottare con le nostre paure. Scrolliamoci di dosso tutto ciò che ci impedisce di vivere, perché in questa vita non dobbiamo sopravvivere, non dobbiamo fermarci all'oggi. Dobbiamo proiettarci verso un futuro che dipende anche da noi, da come viviamo il presente. Se però ciò che viviamo è sempre e solo attorno al proprio "io", purtroppo non c'è futuro. I genitori sono protesi verso i figli, perché sono loro il futuro: c'è sempre qualcun altro a cui volgere il nostro sguardo. Gesù ci insegna che è proprio lì che possiamo incontrarlo, nella persona che ci passa accanto.</p>
06/12	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Matteo</p> <p>In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».</p> <p>Commento</p> <p>La compassione di Gesù ancora una volta, non è pietismo, ma smuove il suo cuore. Vedendo la folle bisognosa sa di dover agire, ma non può fare tutto da solo: manda i suoi discepoli. Il salmo ricorda questo amore del Signore: "Risana i cuori affrantie fascia le loro ferite". È un Dio che vuole e desidera ardentemente il nostro bene, anche se ci rimprovera poi quasi se ne pente e ci rialza. È stupendo il testo di Isaia che usando questo antropofornismo rende l'amore del Signore così vero e concreto.</p>

Vangelo secondo Matteo

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Commento

Un germoglio che cresce su un tronco tagliato e ormai all'apparenza morto, è qualcosa di straordinario. Succede, ma osservando questo evento, ci accorgiamo che dice qualcosa di fondamentale: nulla nella nostra vita è perso, neanche la più disastrosa. Giovanni Battista ci dice che il Signore viene proprio per ridonare vigore e vitalità a ciò che sembrava perduto e senza futuro. Apriamo il nostro cuore alla gioia, accogliamo anche noi Gesù che viene. Teniamo viva la speranza, non lasciamoci schiacciare dalle difficoltà, dai problemi della vita, dagli insuccessi, perché Gesù è il Messia, il Signore potente contro ogni male, che è venuto ad annunciare un Dio ricco di misericordia e perdono.

08/12	<p data-bbox="212 40 574 73">ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p data-bbox="212 114 507 147">Vangelo secondo Luca</p> <p data-bbox="212 190 1567 674">In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.</p> <p data-bbox="212 716 355 750">Commento</p> <p data-bbox="212 792 1567 1234">"Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua e la sua discendenza", così afferma il brano di Genesi. Tuttavia, in Gesù, questa separazione, questa divisione è stata annullata, come afferma l'apostolo Paolo nella lettera agli Efesini: "Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia". La divisione che c'è ancora in noi, che sperimentiamo ogni giorno, tra il desiderio di fare il bene e la volontà di farlo, che molte volte si tramuta in male, come può essere vinto? Come può vincere il bene? In Maria, per una grazia speciale, tutto questo si è realizzato e in noi attraverso il battesimo nel Signore Gesù diventa grazia per vincere e portare pace in noi stessi. Quindi anche noi siamo chiamati ad essere come la Madre celeste, "immacolati", a rinnovare attraverso la grazia che Gesù ci fa di sé stesso la vittoria dell'amore sul male, della pace sulla divisione.</p>
09/12	<p data-bbox="212 1243 574 1276">ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p data-bbox="212 1319 534 1352">Vangelo secondo Matteo</p> <p data-bbox="212 1395 1567 1543">In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».</p> <p data-bbox="212 1585 355 1619">Commento</p> <p data-bbox="212 1662 1567 1917">Dio non vuole che "i piccoli si perdano". Ma chi sono i piccoli? Sono i semplici, gli umili, ma attenzione a classificarli come "bonaccioni", "sempliciotti". Gesù ci ricorda di essere "semplici come colombe, ma astuti come serpenti", e quindi non persone che si lasciano raggirare da chiunque e che non reagiscono al male. Il semplice conosce la differenza tra bene e male e sa con determinazione fare la sua scelta. L'umile sa che scegliere il bene comporta sempre, non solo delle rinunce, ma anche delle lotte contro le tentazioni del male. Questo significa tendere ad essere "immacolati" sull'esempio di Maria. Per questo, come lei, dobbiamo fidarci della Parola di Dio e lasciare che si compia in noi.</p>

10/12	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Matteo</p> <p>In quel tempo, Gesù disse:«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».</p> <p>Commento</p> <p>Ieri si è parlato dei piccoli, cioè di coloro che con semplicità e umiltà accolgono la Parola di Dio in loro e si fidano del Signore, come Maria. Ma anche di come la nostra vita sia sempre comunque bisognosa dell'aiuto di Dio. Oggi così il vangelo ci viene incontro e afferma: "venite a me". Perché " quanti sperano nel Signore riacquistano forza", sono sostenuti dalla sua Parola, ristorati dal suo amore. Chi è mite e umile di cuore, si affida a Lui con fiducia e tutto gli sembrerà meno pesante e faticoso. L'autore di questa ultima parte del libro di Isaia conclude il brano dicendo: coloro che confidano nel Signore "mettono ali come aquile,corrono senza affannarsi,camminano senza stancarsi".</p>
11/12	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Matteo</p> <p>In quel tempo, Gesù disse alle folle:«In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».</p> <p>Commento</p> <p>Giovanni Battista ha fiducia nel Signore anche se conosce il rischio di mettersi contro i potenti. Usando l'immagine di ieri, il Battista ha il suo miglior paracadute. Contro le numerose intemperie che lo circondano, sa che Dio è dalla sua parte e non rinuncia, anche con decisione, a dare testimonianza. I giusti spenderanno nel Signore, affronteranno dure sofferenze e prove, ma alla fine, per la loro fedeltà, saranno ricompensati della presenza di Dio: il Signore non li abbandona.</p>
12/12	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Matteo</p> <p>In quel tempo, Gesù disse alle folle:«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori".Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».</p> <p>Commento</p> <p>La parola di oggi ci pone davanti ad un bivio esistenziale. La parola di Dio nutre la nostra vita, fortifica la nostra debolezza, ci protegge davanti al male e ci salva dalla morte. Dio ci parla per condurci alla pienezza, ma la risposta passa attraverso la libertà del nostro ascolto. Possiamo accoglierla o no, possiamo far crescere le nostre radici nella profondità dell'amore divino o pensare, nostro malgrado, di salvarci da soli.</p>